

La città come cura e la cura della città è una collana che raccoglie i contributi di una ricerca che vuole mettere maggiormente in relazione la trasformazione urbana indirizzata alla sostenibilità con le questioni che riguardano la salute. Nella concezione contemporanea la salute non si identifica solo con l'assenza di malattia, ma con una condizione più generale di benessere che investe molte sfere della nostra società sul piano fisico, biologico, sociale e culturale. La struttura della città e le qualità dello spazio urbano sono importanti elementi che influenzano i comportamenti delle persone e contribuiscono a creare ambienti più o meno adatti alla soddisfazione dei bisogni e alla creazione del benessere delle persone. Studiare e coltivare queste relazioni significa *prendersi cura* delle persone e dell'ambiente in cui si vive. Un gruppo di ricerca – formato da architetti, paesaggisti, esperti del trasporto urbano, biologi, medici e sociologi – ha affrontato, con un approccio transdisciplinare e integrato, il tema delle relazioni tra mobilità lenta e benessere psicofisico, riconsiderando la forma urbana e la valorizzazione delle risorse naturali, sia attraverso riflessioni di carattere teorico più generale, sia a partire da tre casi studio nelle città di Roma, Venezia e Napoli. I diversi volumi illustrano i molteplici aspetti relazionali ed ecosistemici che concorrono alla *cura della città*.

Una città della cura comincia dalle parole e dalle immagini: nominare gli spazi, fotografare i luoghi, descrivere i contesti, intrecciare i saperi significa porre le basi di un'altra città del quotidiano.

Le 40 parole per la cura della città sono il lessico dei possibili paesaggi dell'habitat urbano inteso come ambiente di biodiversità che cura e al tempo stesso deve essere curato.



euro 24,00

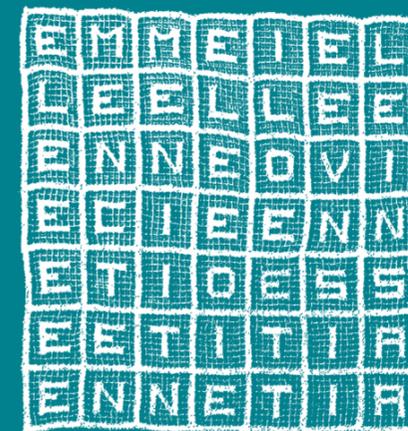
Quodlibet

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ
a cura di Alessandra Criconia, Isotta Cortesi e Anna Giovannelli

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ Lessico dei paesaggi della salute

a cura di Alessandra Criconia,
Isotta Cortesi e Anna Giovannelli



Quodlibet

Luogo di vita degli uomini e degli esseri viventi, animali e vegetali, la città è un habitat di biodiversità che può contribuire al benessere e alla salute dei suoi abitanti e che, a sua volta, deve essere curato da quanti la abitano. Questa città della cura, potenzialmente esistente ma non ancora attuale, richiede un lessico di parole per poterla nominare e descrivere.

Il volume propone un piccolo *thesaurus* di parole mono- e polirematiche che, intrecciando i saperi (dell'architettura, del paesaggio, della sociologia, della medicina), tracciano una mappa di relazioni e definiscono possibili azioni di rigenerazione e conversione ecologica dei luoghi e degli spazi pubblici della città. Se si considera la salute un bene collettivo e non soltanto una questione individuale, la rigenerazione ecologica degli spazi urbani può favorire stili di vita e promuovere nuove pratiche sociali. Una selezione di quaranta parole esito di un lavoro di ricerca sui paesaggi della salute, in dialogo con nove temi della riflessione contemporanea sui diritti e le trasformazioni sociali e ambientali in atto, costruisce il lessico di una città della cura, sostenibile e solidale, aperta ai suoi abitanti. Quaranta fotografie di Giovanna Buccino sulla città del quotidiano fanno da contrappunto a questo *trésor des mots*.

La città come cura e la cura della città

40 PAROLE
PER LA CURA DELLA CITTÀ
Lessico dei paesaggi della salute

a cura di
Alessandra Criconia
Isotta Cortesi
Anna Giovannelli

Quodlibet

PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"

Coordinatrice Nazionale: Alessandra Capuano

Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Alessandra Capuano

Gruppo di Ricerca: Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

Assegnisti di Ricerca e Borsisti: Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

Dottorandi: Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak,

Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

Collaboratori: Michele Ciccalé

Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Responsabile Scientifico: Pasquale Miano

Gruppo di Ricerca: Vito Cappiello, Isotta Cortesi

Assegnista di Ricerca: Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

Dottori di Ricerca: Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

Dottorandi: Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia

Responsabile Scientifico: Margherita Vanore

Gruppo di Ricerca: Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniFI)

Assegnista di Ricerca: Massimo Triches

Dottori di Ricerca: Elisa Alfonsi, Stefania Mangini, Andrea Sardena, Stefano Tornieri

Collaboratori: Livia Pietropoli, Marco Andreatta

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"

Responsabile Scientifico: Laura Guidetti

Gruppo di Ricerca: Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma

Responsabile Scientifico: Marina Ciampi

Gruppo di Ricerca: Anna Maria Paola Toti

Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa

Responsabile Scientifico: Margherita Maffei

Assegnista di Ricerca: Gaia Scabia

LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ

Comitato scientifico della collana: Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti, Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ. LESSICO DEI PAESAGGI DELLA SALUTE

a cura di Alessandra Criconia, Isotta Cortesi, Anna Giovannelli

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Architettura e Progetto, Università degli Studi di Roma Sapienza, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*

Prima edizione: giugno 2021

© 2021 Quodlibet / © 2021 Università degli Studi di Roma Sapienza / © 2021 Gli autori / © 2021 G. Buccino per le foto

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23 - Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0551-2

In copertina: Alighiero Boetti, *EMME / ELLE ELLE E...*, 1970. Pizzo a filet, 27 x 27cm (© Alighiero Boetti by SIAE 2021)

40 PAROLE PER LA CURA DELLA CITTÀ

Lessico dei paesaggi della salute

40 IMMAGINI PER LA CURA DELLE PAROLE
fotografie di Giovanna Buccino

Indice

- 10 **Nota introduttiva**
Alessandra Capuano
- 14 **40 parole e 9 temi per prendersi cura della città**
Alessandra Criconia
- 18 **La cura delle parole**
Isotta Cortesi
- 23 **Le immagini della cura. Un altro testo, un altro dizionario**
Anna Giovannelli
- 31 **Lessico, vocabolari, glossari e dizionari: qualche nota linguistica**
Miriam Voghera

PAROLE E TEMI

- 45 **Alimentazione**
Silvia Migliaccio
- 47 **Ambiente urbano**
Alessandra Criconia
- 51 **Attività fisica**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti
- 55 **Attrattori urbani**
Anna Giovannelli
- 59 **Bagnasciuga urbani, oltre le città sedentarie**
Francesco Careri
- 65 **Bene comune**
Anna Maria Paola Toti
- 69 **Benessere**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti

- 73 **Capitale spaziale
nella città diseguale**
Agostino Petrillo
- 81 **Città-paesaggio**
Margherita Vanore
- 85 **Coesione sociale**
Carmelo Bruni
- 89 **Coltivazione**
Tessa Matteini
- 95 **Comunità**
Marina Ciampi
- 99 **Ecologia urbana,
sostenibilità delle
città**
Gioia Gibelli
- 108 **Ecosistema urbano**
Stefano Tornieri
- 111 **Flussi di biodiversità**
Isotta Cortesi
- 117 **Green New Deal**
Gianni Celestini
- 122 **Identità sociale**
Marina Ciampi
- 127 **Igiene**
Stefano Capolongo
- 132 **Infrastruttura attiva**
Stefania Mangini
- 137 **Intimacy.
L'accessibilità dello
spazio e quella dei
corpi**
Cristina Bianchetti
- 142 **Investimento
sociale**
Carmelo Bruni
- 147 **Metabolismo
urbano**
Michelangelo Russo
- 153 **Multimodalità**
Agostino Cappelli
- 157 **Natura operante**
Isotta Cortesi
- 161 **Natura pubblica**
Isotta Cortesi
- 164 **Nodi di salubrità**
Pasquale Miano
- 169 **Oasi urbane**
Alessandro Lanzetta
- 173 **Obesità**
Margherita Maffei
- 176 **Ospedali abitati**
Francesca Coppolino
- 181 **Paesaggi terapeutici**
Vito Capiello

- 186 **Percorsi lenti**
Anna Giovannelli
- 191 **Playground**
Gianni Celestini
- 197 **Qualità urbana**
Laura Valeria Ferretti
- 201 **Resilienza e
rigenerazione
urbana**
Francesco Musco
- 207 **Rete di cura diffusa**
Adriana Bernieri
- 211 **Reti**
Andrea Valeriani
- 217 **Salubrità e
architettura**
Sara Marini
- 222 **Salute pubblica**
Ludovica Cardinali e
Laura Guidetti
- 225 **Scuole aperte**
Bruna Di Palma
- 231 **Serre urbane**
Alessandra Criconia
- 235 **Soglie abitate**
Margherita Vanore
- 239 **Spazi condivisi**
Massimo Triches
- 243 **Spazio pubblico**
Fabrizio Toppetti
- 247 **Spazio sociale**
Anna Maria Paola Toti
- 253 **Stanze urbane**
Margherita Vanore
- 257 **Strada-parco**
Tessa Matteini
- 263 **Strada vitale**
Alessandra Capuano
- 267 **Suolo urbano**
Margherita Vanore
- 271 **Welfare urbano e
giustizia spaziale**
Maria Chiara Tosi
- 281 *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture.*
Un manifesto in formato dizionario
Manuel Gausa



Villa Doria Pamphili, 2018

Strada-parco

di Tessa Matteini

Il termine nasce come combinazione di due sostantivi, entrambi portatori di una notevole variabilità semantica, che rivestono una importanza determinante nella costruzione di un glossario del progetto paesaggistico degli spazi aperti¹.

Potremmo affermare che l'ambito del *parc d'agrément* (Bénetière 2006, 34) e quello delle strade urbane abbiano sviluppato un legame promettente già nel XVII secolo, come è evidente da uno dei principali allineamenti urbani parigini (Matteini in Vanore Triches 2019, 101), che nasce sulla traccia del progetto di Le Nôtre per il giardino reale e l'avenue delle Tuileries (1667), mentre già agli inizi del XVIII secolo il trattatista Dezallier D'Argenville, autore della *Théorie et pratique du jardinage*, ricorda che "les Allées des Jardins sont comme les rues d'une ville" (Dézallier d'Argenville 2003 [1747], 101).

Queste contaminazioni di genere, insieme alla cultura settecentesca dei *Passeggi* urbani, le prime *promenades* pedonali alberate destinate all'uso pubblico (Panzini 1993, 42-44), risultano senz'altro utili per comprendere la genesi dei *boulevards* e delle *parkways*, progettati tra il XIX e il XX secolo nelle città europee e nel Nord America.

Queste particolari categorie di connessioni paesaggistiche sviluppano in maniera compiuta e matura i modelli esplorati nelle trasformazioni urbane sperimentate nel corso del Settecento, lavorando sui diversi piani della componente vegetale (arboreo in primo luogo, ma anche arbustivo, arricchito da piattabande a prato) che diviene fondamentale non solo per i suoi valori estetici e figurativi, ma anche per l'ombreggiamento, per l'incremento della qualità dell'aria e per il conseguente miglioramento del microclima.

Ad una prima lettura, il vocabolo strada-parco può

¹ Per un repertorio sul vocabolo *parco*, cfr. il paragrafo "Quando si dice parco", in Lambertini 2006, 33 sgg.

essere considerato una traduzione del termine inglese *parkway* (Zapatka 1987, 96-128; Morelli 2005, 48), coniato da Frederick Law Olmsted e Calvert Vaux contestualmente alla proposta di sistemazioni paesaggistiche per il Borough di Brooklyn (1866) (Alonzo, 2018, 200-204), o di quell'*avenue-promenade* che Forestier inserisce tra le sette principali categorie di spazi aperti² nel suo *Grandes villes et systèmes de parcs* pubblicato a Parigi nel 1906 (Forestier 1906, 22).

In realtà, occorre sottolineare come il termine inglese *parkway* accolga e stratifichi al suo interno numerosi significati che variano nel tempo, legati alla evoluzione della peculiare cultura paesaggistica nordamericana (Morelli 2005, 52). Scrive a questo proposito Norman T. Newton, nel 1971: "It is doubtful that any type of park area has been more widely misunderstood and misinterpreted than the parkway" (Newton 1971, 596).

Se nella prima interpretazione proposta da Olmsted e Vaux la *parkway* è essenzialmente un viale alberato, che collega *Prospect Park* con il sistema urbano di Coney Island e East New York, successivamente il termine viene adoperato per indicare percorsi di connessione paesaggistica ben riconoscibili, strutturati e strutturanti, veri e propri spazi aperti lineari, che mettono in relazione costellazioni di parchi urbani e suburbani (come ad esempio le *parkways* del *Buffalo Olmsted Park system*, realizzato nel 1868) o che attivano relazioni tra la città e il suo territorio.

Nei decenni seguenti, con lo sviluppo della mobilità automobilistica e dei trasporti regionali per funzioni ricreative, le *parkways* divengono strade carrabili "con vista" per l'attraversamento dei parchi naturali o di paesaggi rurali di particolare valore: in questa seconda declinazione del tema, "la *parkway* non è una strada carrabile, ma la contiene" (Morelli 2005, 52).

Bisogna sottolineare come, in questa accezione del termine, il valore visuale e panoramico nasca, non tanto o non solo dai punti di belvedere, ma dalla sequenza di prospettive in movimento che è possibile cogliere per l'automobilista che si sposta lungo la strada. In questo caso, le considerazioni progettuali sulla visualità sono evidentemente-

2 Le altre sono: 1. *les grandes réserves et les paysages protégés* 2. *les parcs suburbains*; 3. *les grands parcs urbains*; 4. *les petits parcs*; 5. *les jardins de quartier*; 6. *les terrains de récréation (jardin d'enfant)*.

te originate dalle notazioni della consolidata cultura paesaggistica del XIX secolo (e già applicate alle *strade-parco* nelle trasformazioni delle diverse città europee), ma vengono ripasmate per adattare alla nuova tipologia di percorrenza e saranno sviluppate nel corso del Novecento con una serie di riflessioni originali e rivoluzionarie³.

Nella traduzione europea dei primi anni del XX secolo, le *strade parco* evidenziano soprattutto gli aspetti legati alla connettività paesaggistica e alla mobilità pedonale (e successivamente ciclabile).

Le *avenues-promenades* (viali alberati e dotati di un equipaggiamento paesaggistico complesso⁴), ad esempio, sono concepite per consentire al pedone di non "interrompere mai la passeggiata" (Forestier 1906, 22-23).

Non manca una valorizzazione degli aspetti visuali, letti però dal punto di vista della mobilità lenta e in particolare del *promeneur* che si sposta attraverso i diversi spazi aperti del sistema: come ricorda Forestier, "[le *avenues promenades*] possono contribuire a valorizzare i punti di vista, i bordi dei fiumi, i paesaggi interessanti e pittoreschi" (Forestier 1906, 22-23).

Un'interessante contaminazione tra il modello francese e quello americano è costituita dal monumentale e fortunato progetto di Jacques Gréber per la *Fairmont Parkway* di Philadelphia (1917-1919) che, rispetto ai primi esempi del genere, recupera l'ispirazione *jardiniste* della porzione meridionale degli *Champs Élysées*, acquistando maggiore "spessore paesaggistico", fino a diventare un vero e proprio parco lineare (Le Dantec 2002, 54).

Seguendo la traccia delle prime *strade parco* sviluppate sulle due rive dell'Oceano, nella seconda metà del Novecento le connessioni paesaggistiche (urbane, periurbane e rurali) si moltiplicano e si diversificano, con l'integrazione e la messa a sistema di spazi verdi di differenti tipologie e dimensioni.

La connettività ecologica e paesaggistica diviene l'obiettivo principale per la creazione di spazi aperti lineari specificamente dedicati all'attivazione di relazioni a scala urbana

3 In particolare, Appleyard, Lynch, Meyer 1964. Sul tema si veda: Nicolin, Rocca 2003; Morelli 2005, 121-131.

4 Nella interpretazione di Forestier (1906, 22 sgg), le *avenues-promenades* si differenziano dai *boulevards* per la presenza di aiuole e piattabande seminate a prato e integrate con una vegetazione arbustiva ed erbacea.

(ma anche regionale e/o territoriale) che funzionano come corridoi biologici all'interno di reti più ampie.

Nascono così le *greenways* e le *blueways*, che caratterizzano in maniera importante il progetto paesaggistico degli ultimi decenni del Novecento, insieme alle *coulées vertes* o *promenades plantées*, secondo la nomenclatura francofona.

Per il termine *greenway* possiamo senz'altro citare la definizione proposta da Tom Turner: "a route which is good from an environmental point of view" (Turner 2004 [1995], 240)⁵. Turner ne evidenzia gli autorevoli precedenti nella storia dell'arte dei giardini⁶ e precisa la sua derivazione dai termini *greenbelt* e *parkway* (Turner 2004, 242).

Le *blueways* sono invece focalizzate sui corpi d'acqua prevalentemente lineari (fiumi, torrenti, canali), ma possono svilupparsi anche come percorsi tematici lungo le rive dei laghi, nelle aree umide, o sulla costa.

A queste due tipologie possono aggiungersi *skyways*, *ecoways*, *glazeways*, *cicleways* (Turner 1995), in una serie potenzialmente infinita di categorie tematiche che trovano nella multifunzionalità e nel supporto della complessità e diversità biologica gli obiettivi essenziali, spesso affiancati dalla esplorazione delle emergenze culturali e patrimoniali, da itinerari turistici e/o da attrezzature per lo sport e per il tempo libero.

In una prospettiva futura di ricerca, legata ai temi della cura della città nel progetto contemporaneo, possiamo sottolineare come la strada-parco stia proseguendo la sua secolare evoluzione attraverso due principali linee di sviluppo.

Da un lato gli aspetti legati alla fruizione si differenziano e si specializzano attraverso la creazione di percorsi pedonali e/o ciclabili, con differenti gradienti di integrazione e velocità di uso (piste veloci, piste lente, ciclovie a lunga percorrenza) e con attrezzature, segnaletica e *facilities* che supportano e diversificano le possibilità di movimento e l'esplorazione dei fruitori.

D'altro canto, viene sviluppata una specifica attenzione verso gli aspetti di presidio ambientale (come la permeabilità

5 Lo stesso Turner riporta, nel 2004 questa definizione come la più apprezzata nel corso di un questionario somministrato alle autorità locali in UK: "a linear space containing elements planned, designed and managed for multiple purposes including ecological, recreational, cultural, aesthetic and other purposes compatible with the concept of sustainable land use" (Turner 2004, 240).

6 Dai percorsi cerimoniali dell'antico Egitto a *boulevards*, *parkways*, *riverside parkways*, fino alle *greenbelts*.

dei suoli e il *rainwater-harvesting*) e verso l'incremento dell'equipaggiamento paesaggistico e della biodiversità, con la combinazione di diversi piani arborei, arbustivi ed erbacei per ricreare associazioni e strutture più efficaci ed integrate al contesto dal punto di vista ecologico.

Riferimenti bibliografici

- Alonzo E. 2018, *L'architecture de la voie. Histoire et théories*, École d'Architecture de la ville & des territoires, Parenthèses, Marseille
- Appleyard D., Lynch K., Meyer J.R., 1964, *The view from the road*, The MIT Press, Cambridge MA.
- Bénétière M.H., 2006, *Jardin. Vocabulaire typologique et technique*, Mონum, Paris.
- Beveridge C.E., Meier L., Mills I., 2015, *Frederick Law Olmsted. Plans and views of public parks*, Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Dezallier d'Argenville A.-J., 2003 [1747], *La Théorie et la pratique du jardinage*, Actes Sud, Arles.
- Forestier J.C.N., 1906, *Grandes villes et systèmes de parcs*, Hachette, Paris.
- Lambertini A., 2006, *Fare parchi urbani. Etiche ed estetiche del progetto contemporaneo in Europa*, FUP, Firenze.
- Le Dantec J.P., 2002, *Le Sauvage et le Régulier: Art de jardins et paysagisme en France au XXème siècle*, Le Moniteur, Paris.
- Morelli E., 2005, *Disegnare linee nel paesaggio. Metodologie di progettazione paesistica delle grandi infrastrutture viarie*, FUP, Firenze.
- Newton N.T., 1971, *Design on the land, the development of landscape architecture*, Belknap Press, Cambridge MA.
- Nicolin P., Rocca A., 2003, *The view from the road, 1964-2003*, "Lotus Navigator", 7, *Il paesaggio delle freeways*, pp. 6-29.
- Panzini F., 1993, *Per i piaceri del popolo, L'evoluzione del giardino pubblico in Europa dalle origini al XX secolo*, Zanichelli, Bologna.
- Turner T., 1995, *Greenways, Blueways, Skyways and Other Ways to a Better London*, "Landscape and Urban Planning", 33, 1-3, pp. 269-282.
- Turner T., 2004, *Greenway Planning in Britain: Recent Work and Future Plans*, "Landscape and urban planning", 76 (2006), pp. 240-251.
- Vanore M., Triches M., 2019, *Del prendersi cura. Abitare la città-paesaggio*, Quodlibet, Macerata.
- Zapatka C., 1987, *The American Parkways*, "Lotus International", 5, pp. 96-128.